

S T R A D A



M A E S T R A

Quaderni
della
Biblioteca
comunale
G. C. Croce

San Giova
in Persic
n.
Il seme
19



MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI DALLA
NASCITA ALLA LAUREA (1883-1905)

Materiali per una biografia
Aggiunte e correzioni

AVVERTENZA

Nel 1989 abbiamo pubblicato una prima parte della cronaca biografica pettazzoniana: Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Materiali per una biografia, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165; prima di continuare la nostra cronaca riteniamo opportuno rettificare qualche inesattezza e aggiungere alcune notizie ricavate da documenti reperiti dopo il 1989, relativi al periodo anteriore al 1906.

Nonostante la vigile attenzione nostra e della segretaria di redazione, in quella prima parte è rimasto qualche refuso che il lettore benevolo avrà perdonato e corretto facilmente. Per esempio, a p. 33, r. 6 si deve leggere: «soltanto» e non «saltando»; a p. 43, terzultimo capoverso: (29) e non (25); a p. 48, r. 8, si deve aggiungere: (30).

In alcuni casi l'errore è solo apparente. Quando abbiamo riportato testi altrui, è stato rispettato, per scrupolo filologico, l'originale; per esempio, a p. 120, r. 13 è stato conservato l'erroneo «collega» (plurale) come si legge nel verbale manoscritto; a p. 127, r. 11 il lettore trova «Soczialista», ma così voleva l'autore, mons. Tahellini (il quale, si ricorderà, usava più spesso il termine «soccialitri»).

Non è da escludere che ulteriori ricerche ci obblighino a fornire altre «aggiunte e correzioni» .

... in questa cara città che suscita in me tanti ricordi, fin dal tempo della mia prima adolescenza, quando vi fui alunno del Ginnasio Guido Guinizelli, ed ivi mi si stemperò la nativa barbarie persicetana ...

(R. Pettazzoni, da un discorso letto all'Accademia delle Scienze di Bologna il 29 novembre 1946)

p. 20, a metà - E da precisare che durante alcuni anni degli studi ginnasiali (dal 1894 al 1896) Raffaele Pettazzoni vive a Bologna nella stessa casa con l'amico Giuseppe Gherardo Forni di S. Giovanni in Persiceto (futuro clinico chirurgo), di due anni più giovane; con lui, ogni mattina, nell'andare al ginnasio, passa in S. Petronio; con lui, quando nevicava, combatte battaglie a pallate di neve; a lui è di valido aiuto nell'esecuzione dei compiti di latino e di greco. Cfr. M.Gandini, *Giuseppe Gherardo Forni scienziato ed umanista: cronaca biografica e bibliografia degli scritti*, Strada maestra, 9 (1976), 1-79, e precisamente 9.

p. 32. - A proposito dell'interesse di Raffaele Pettazzoni, ancora studente ginnasiale, per la storia religiosa, ricordiamo un altro documento. È probabilmente dell'ultimo anno di ginnasio (a. sc. 1897-98), come si evince dalla carta e dalla scrittura, un quadernetto anepigrafo contenente accurati disegni architettonici con didascalie: la casa greca, i sepolcri greci, ma soprattutto vari tipi di templi greci (il quadernetto è conservato nel Fondo Bussolari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna: *Pettazzoni I*).

p. 33. - Aggiungiamo alcune notizie sui professori del ginnasio superiore.

Carlo Avoni ha insegnato nel ginnasio di Fano (ivi è nato), di Reggio Emilia e infine di Bologna; ha pubblicato un *Trattatello di analisi logica della proposizione e del periodo italiano con frequenti riscontri colla sintassi latina ad uso dei ginnasi inferiori* e ha tradotto dal tedesco le *Brevi regole di sintassi latina* di T. Andt.

Evaristo Oppi, bolognese, fornito di diploma di ingegnere civile e architetto, socio corrispondente della Società Agraria di Bologna, è stato per quindici anni titolare di matematica e scienze naturali nella Scuola Normale Maschile della Provincia di Bologna e vice-direttore dell'annesso convitto (questa scuola fu soppressa nel 1888); dal 1889 al 1896 ha insegnato nel Ginnasio «Guinizelli» e successivamente nelle classi aggiunte del R. Ginnasio «Galvani».

Filippo Roda da Castenaso, oltre alla patente di ginnasio inferiore e superiore per l'insegnamento del francese, ha conseguito nel 1895 il Certificat de l'École Normale d'Instituteurs de Paris, il Deuxième Prix en Diction e il Deuxième Prix en Lecture de l'Association Philotechnique; dal 1888 al 1893 ha insegnato nelle scuole elementari del Comune di Bologna; dal 1897 è incaricato di francese.

p. 48, r. 1. - Pedrolì Uberto (non N.), piacentino, laureatosi a Roma e perfezionatosi in storia antica prima a Roma poi a Berlino, dopo aver insegnato in varie città, nel 1899 è trasferito al «Minghetti» di Bologna; nel 1897 ha ottenuto la libera docenza in storia antica; ha già pubblicato negli anni 1891 e successivi alcuni contributi di storia greca e romana.

p. 48, r. 3. - Per la matematica R. Pettazzoni ha come insegnante Francesco Podetti di Casalecchio di Reno, assistente alla cattedra di geometria proiettiva e descrittiva nella R. Università di Bologna dal gennaio 1897; in data 1° marzo 1899 sarà trasferito al R. Liceo di Sassari.

p. 48, r. 3 e 4 - p. 49, penult. cpv. - Filiberto Borsari proviene da Finale Emilia, è ingegnere civile e laureato in fisica; insegna fisica e chimica.

p. 48, r. 5. - Tra gli insegnanti è da ricordare anche Petronio Brunetti, maestro di ginnastica.

p. 48, r. 8. - Alla fine del rigo aggiungere: (30).

p. 48, penult. r. - Ugoletti, laureatosi a Bologna, è un reduce dalle patrie battaglie del Risorgimento, ha prestato dieci anni di servizio militare con due campagne di guerra (1866, 1870); ha sempre insegnato a Bologna; ha pubblicato un volume di studi su Ugo Foscolo e un altro sulle dieci giornate di Brescia.

p. 49, penult. cpv. - Il carpigiano Giorgio Rossi ha studiato a Bologna, dove ha conseguito la laurea in lettere e in filosofia, il diploma di magistero in storia e in lettere (tutto nel 1895); prima di giungere al «Minghetti» ha insegnato a Cagliari; ha al suo attivo una ventina di pubblicazioni di argomento filologico e molti articoli pubblicati su quotidiani e riviste varie.

p. 49, penult. cpv. - Il veronese Alberto Alberti, laureato in scienze naturali a Roma, è stato per oltre un decennio (1884-1895) impiegato al Ministero dell'Agri-coltura, assistente all'Osservatorio astronomico della R. Università di Palermo dal 1885 al 1888; dopo aver insegnato in varie città, viene trasferito al R. Liceo «Min-ghetti» il 16 dicembre 1899; ha pubblicato una ventina di contributi scientifici e altri articoli in giornali e riviste varie.

pp. 62 -66. - A proposito del tormento del dubbio nel giovane Pettazzoni trascriviamo il testo di un appunto non datato, ma probabilmente degli anni universitari:

quando la mia mente tende a negare l'esistenza di un principio, io applico a questo primo principio l'ulteriore (perché?).

quando la mia mente [tende a ricercare un principio primo, *depennato*] risale addietro d'uno in altro perché tende a ritrovare un principio primo.

Princ. primo = indistinto
E dopo? = 0
Ma ci deve pur essere!

pp. 62-66, - L'abbandono della fede cattolica...

Sull'argomento riportiamo la testimonianza resa dallo stesso Pettazzoni il 3 febbraio 1959 durante una cerimonia in suo onore:

... Ma con ciò non vi ho detto ancora come sia nata in me la passione per la storia delle religioni, e neanche frugando nei miei ricordi d'infanzia riesco a trovarne la ragione, se non nel fatto che io sono stato da giovane religiosissimo e scrupoloso osservante delle pratiche; e quand'ero studente ginnasiale a Bologna una volta andai su fino a S. Luca con la processione e mi trovai non so come in mezzo a non so quanti cardinali e vescovi — e quando ero studente ginnasiale avevo preso l'abitudine insieme con Forni di andare ogni mattina in S. Petronio nell'andar giù al ginnasio e cercavo di farlo senza dar nell'occhio.

Ma che cosa ha da vedere questo con la storia delle religioni? Sì, ha da vedere, poiché a un certo momento — ma anche questo è un mistero — il mio pietismo subì una crisi, una di quelle crisi dell'adolescenza da cui l'uomo esce tra sformato. E così io perdetti la fede, ma conservai l'amore; e lo studio delle religioni fu il surrogato della fede perduta...

pp. 69-71. - I compagni d'Università (1901-1905)

Tra i compagni d'università, o più anziani o più giovani di Raffaele Pettazzoni, sono da ricordare: Alberto Gianola, laureatosi nel 1901, futuro docente nelle scuole italiane all'estero; Angelo Fortunato Formiggini, studente di legge e di filosofia, futuro editore, al quale Pettazzoni si rivolgerà per la pubblicazione de *La religione primitiva in Sardegna* e per la collaborazione a *L'Italia che scrive*; Vittorio Macchioro di Trieste, laureatosi nel 1904, anch'egli interessato agli studi storico-religiosi, futuro ispettore archeologico e autore di opere sull'esperienza religiosa; Luigi Casini di Bazzano, il quale si laurea il 28 novembre 1904 e comincia subito la carriera di insegnante nelle scuole secondarie di Modena, dedicandosi inoltre agli studi storici.

Delle poche compagne, oltre ad Elvira Bevilacqua, ricordiamo Alice De Micheli di Milano, che Pettazzoni incontrerà di nuovo dopo mezzo secolo a Bra, il 16 ottobre 1955, durante la commemorazione di Gandino e di Brizio.

Durante gli anni universitari Raffaele Pettazzoni conosce Ottorino Respighi (Bologna 1879-Roma 1936), futuro compositore e concertista, nell'agosto 1903 reduce dalle lezioni di composizione e orchestrazione di Rimskij-Korsakov (Pietroburgo).

I primi ricordi di Respighi risalgono al tempo della nostra giovinezza bolognese, vissuta nel clima intellettuale che s'era formato, entro e fuori l'Università, intorno al gran nome del Carducci.

Così lo stesso Pettazzoni nella commemorazione letta alla radio il 18 maggio 1936 (nel trigesimo della morte).

È probabile che Raffaele Pettazzoni partecipi qualche volta alle allegre riunioni serali (vi spicca per l'originalità Ottorino Respighi) che si tengono in una stanzetta semibuia dietro il «gabinetto di musica» del Bongiovanni, uno dei tanti negozi del Mercato di Mezzo (diventerà Via Rizzoli); è molto probabile che egli sia presente il 12 marzo 1905, al Teatro del Corso, all'esecuzione della prima opera respighiana, l'opera comica *Re Enzo*, composta su libretto di Alberto Donini e rap-

presentata dai goliardi dell'Università di Bologna; oltre a questi intervengono illustri artisti, come la soprano Rosina Giovannoni Zacchi, il tenore Gaudenzi, il baritono Lavarello e il popolarissimo canzonettista dialettale Carlo Musi; direttore dell'orchestra è Pietro Cimini, anch'egli reduce dai teatri russi (cfr. Elsa (Olivieri Sangiacomo) Respighi, *Ottorino Respighi. Dati biografici*, Milano, 1954, 28; si veda inoltre, in particolare, il capitolo ventesimo (*Gabinetto di musica da dongiovanni*) di G. Giacomelli, uno dei goliardi improvvisato artista, *Vecchia Bologna. Ricordi di mezzo secolo*, Bologna, 1962², 149-153).

Con Respighi Pettazzoni si ritroverà a Roma negli anni 1913-1914, quando il maestro sarà nominato professore di composizione nel Conservatorio di S. Cecilia; dalla quasi quotidiana consuetudine nascerà una profonda e duratura amicizia.

p. 70. - La prima e la terza foto con didascalia *Ricordi bolognesi* sono della persicetana Emma Sellati, la stessa Emma alla quale Raffaele Pettazzoni scrive da Bologna nel 1903.

p. 75. - È probabile che Raffaele Pettazzoni sia qualche volta presente alle conferenze che si tengono a cura dell'Università Popolare «Giuseppe Garibaldi», inaugurata il 10 febbraio 1901 e presieduta dal prof. Pullé.

pp. 105-107 e 119-120. - Tra i consiglieri comunali contrari alla concessione di un sussidio «per ragioni di studi» a Raffaele Pettazzoni (6 novembre 1903 e 6 dicembre 1904) è con ogni probabilità il possidente Augusto Vecchi, il quale ha manifestato il suo parere sfavorevole anche in commissione (secondo una testimonianza orale tramandata avrebbe esclamato: «Cosa volete aiutare il figlio di uno scariolante?!»). Lo stesso Vecchi nel dicembre 1910, intervenendo in una pubblica discussione politica, rinfaccerà a Pettazzoni di «essere stato mantenuto dal Comune».

p. 114 - Progetti per altri articoli.

La buona accoglienza ricevuta da *Il Resto del Carlino* probabilmente incoraggia il giovane studente a progettare qualche altra pubblicazione; ecco il progetto di uno «studio per Rivista» su *Toponomastica e topologia*, nato per effetto delle lezioni del Pullé e della lettura dell'opera del Bérard.

La prima attenzione su la Toponomastica — Importanza glottologica (Pullé...)

Importanza mitologica; Max Müller e i nomi di luogo (Nouv. Etud. de Myth.)

Bérard, Topologie, Leroux, Paris... Critiche di Saloni. Reinach.

Da un altro appunto degli stessi anni appare l'intenzione di Pettazzoni di preparare un «articolo» su Leonida di Taranto: *Un poeta democratico alessandrino*.

pp. 117-118. - Emma Sellari.

L'Emma a cui scrive Raffaele Pettazzoni da Bologna nel 1903 è Emma Sellari, nata a S. Giovanni in Persiceto il 27 dicembre 1884 da Serafino, giornaliero, e da

Laura Cantori, «donna di casa»; appartiene ad una famiglia numerosa (ha tre fratelli e quattro sorelle); abita in via Casagrande, dove esercita il mestiere di sarta; per circa quattro anni (dal 1902 al 1906 ca) è fidanzata di Raffaele Pettazzoni; la fotografia è del 1905 o 1906; il 10 aprile 1909 sposa Gherardo Calzati, fratello di Giuseppe; mantiene con Pettazzoni rapporti di «cordiale amicizia» e ne segue con gioia i successi; lo incontra qualche volta insieme col cognato Giuseppe Calzati; domenica 15 ottobre 1933 è «nella marea umana venuta spontanea a tributar onore meritato al più grande dei cittadini Persicetani d'ogni tempo»; rimane vedova il 14 febbraio 1959 e muore novantenne il 29 dicembre 1974.

p. 119 - L'incontro con Albano Sorbetti.

Quando Raffaele Pettazzoni sta lavorando intensamente alla tesi di laurea, nel 1904, viene nominato direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna Albano Sorbelli, un allievo di Pio Carlo Falletti, poi di Pasquale Villari e Giorgio Del Vecchio; è reduce dalla frequenza della Sorbona e dell'École des Chartes di Parigi, già noto per i suoi lavori storici giovanili, e ora si appresta a riorganizzare l'importante Istituto bolognese. A lui si rivolge il giovane laureando per ottenere a prestito qualche libro che di norma dovrebbe essere consultato soltanto in sede e per sollecitare l'acquisto di alcune opere straniere di argomento storico-religioso; con lui manterrà i rapporti anche negli anni successivi.

p. 121 - Il primo viaggio a Roma (febbraio 1905?)

Per reperire le pubblicazioni necessarie all'elaborazione della tesi di laurea Raffaele Pettazzoni, prima di far giungere dall'estero, a proprie spese, libri stranieri, si reca certamente nelle biblioteche di varie città; nel febbraio 1905 si reca anche a Roma, come è documentato da un foglietto datato «Roma 24. II.'905».

Roma 24 II '905

Per una Storia della Religione Greca

Che cosa succederebbe se due autori scrivessero ciascuno separatamente una storia della religione greca, l'uno fondandosi esclusivamente su le fonti scritte, l'altro esclusivamente su le fonti figurate?

Se si considera che con la data del 24 febbraio 1905 Raffaele Pettazzoni sottoscrive un avviso della Società Carnevalesca «La fratellanza», si può essere indotti a leggere 14 anziché 24. Si può anche pensare ad un *lapsus*: '905 anziché '906. La cosa ha poca importanza.

È importante invece costatare che il giovane laureando (o laureato) pensa già ad un progetto di storia della religione greca; anche dopo la laurea continuerà a studiare in particolare questa religione; nel 1908 compirà un viaggio in Grecia; nel 1915 terrà tre conferenze sull'argomento; ancora in Grecia, durante la prima guerra mondiale, negli anni 1917-1918, «in condizioni impossibili per il lavoro di stesura, ma abbastanza propizie per la meditazione», concepirà il libro, che scriverà di getto in pochi mesi tra il 1920 e il 1921: *ha religione nella Grecia antica fino ad Alessandro* (Bologna, 1921).

Un'altra scheda, datata «Roma 21 III '905» e relativa all'etimologia di Etruria,

reca anche l'indicazione «Prof. Ceci»: si può ipotizzare un secondo viaggio a Roma, dove Pettazzoni incontra il prof. Ceci, titolare della cattedra di Storia comparata delle lingue classiche e incaricato di Epigrafia italiana, o assiste ad una sua lezione; ma anche in questo caso si può pensare ad un *lapsus*.

p. 123, in calce ai versi. - Probabilmente anziché *la Sarlina* si deve leggere *la Sartina*, poiché l'«amorosa» di Pettazzoni era Emma Sellari, di mestiere sarta (cfr. sopra 117-118).

p. 125. - Raffaele Pettazzoni ha seguito fin dal 1901-02, con particolare interesse, le lezioni di archeologia tenute dal prof. Edoardo Brizio prendendo appunti e registrando qualche indicazione bibliografica per l'approfondimento di vari argomenti; nel 1903-04 il prof. Brizio tiene il corso sulla scultura ellenistica e Pettazzoni diligentemente riassume le sedici lezioni in un quaderno scolastico (è conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Fondo Bussolari. *Pettazzoni II*).

Nel 1904-1905 il corso del Brizio verte sui monumenti etruschi; ma per alcuni mesi egli intrattiene gli studenti sulle varie tesi, antiche e moderne, sull'origine di quel popolo misterioso; Pettazzoni, probabilmente dietro suggerimento del maestro, alla Biblioteca Universitaria studia e riassume il saggio dello stesso Brizio, *La provenienza degli Etruschi*, Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna, s. 3, v. 3 (a. acc. 1884-85), 119-234.

p. 134. - Nel titolo si deve leggere *giugno* anziché *maggio*.

p. 155, n. 18-26. - È ancora da scrivere la storia della Gioventù Cattolica a S. Giovanni in Persiceto; abbiamo già segnalato, nella nota n. 19, la tesi della Balducci su Mons. Tabellini. In generale sulla Gioventù Cattolica dalle origini (1868) agli inizi del Novecento, oltre alle monografie dedicate alla storia dell'Azione cattolica, ci limitiamo a segnalare il volume *La Gioventù Cattolica dopo l'unità (1868-1922)*, a cura di L. Osbat e F. Piva, Roma, 1972 e il recente saggio di L. Ferrari, *Appunti sulla Società della Gioventù Cattolica italiana ai primi del secolo*, Rivista di storia e letteratura religiosa, 25 (1989), 266-297.

p. 155, n. 20. - Su don Giuseppe Barbieri si vedano inoltre il profilo tracciato da don Manete Tomesani, *Il canonico D. Giuseppe Barbieri*, La voce che chiama, 14, 10 (ottobre 1941), 2-3, e le parole dettate dall'arciprete mons. Giulio Cantagalli, *Le Nozze d'Oro Sacerdotali del R.mo Can. Giuseppe Barbieri*, ibidem, 1 -2.

p. 157, n. 54. - Tra i volumi su Bologna, e precisamente sull'aspetto del centro cittadino prima e dopo la Grande Guerra, si ricorda anche *Vecchio e nuovo nel centro di Bologna* di R. Giacomelli, Bologna, 1967.

p. 158, r. 11. - Depennare.

p. 158, ». 55. - Sulla cultura universitaria bolognese all'inizio del secolo XX alcuni utili contributi si possono leggere nelle pubblicazioni edite in occasione del nono centenario: per esempio, *L'Università di Bologna-Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo* a cura di G.P. Brizzi, P. Pombeni e L. Marini, Bologna, 1988.

p. 158, n. 58. - Sulla stagione carducciana a Bologna si possono vedere ora le prime cinque pagine del contributo di A. Battistini, *La letteratura contemporanea*, nella *Storia illustrata di Bologna* a cura di W. Tega, Milano, 5, 1990, 261-280 (sono una rielaborazione del saggio dello stesso autore citato nella nota n. 55).

Ampia e aggiornata bibliografia carducciana offre G. Santangelo, *Carducci Giosuè (1835-1907)*, nel *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da V. Branca², Torino, 1, 1986, 1989², 518-531.

p. 160, n. 69. - Sul Trombetti sono da vedere i saggi di A. Ballini, aggiornato fino al 1937, *Alfredo Trombetti*, nel volume di vari autori, *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*, Milano, 1938, XVITLXXIV, e di O. Assirelli, *La dottrina monogenistica di Alfredo Trombetti. Sua genesi, suo svolgimento, sua ultima meta*, Faenza 1962 (opera postuma a cura di A. Savelli); dello steso Assirelli, fedele discepolo del Trombetti, ricordiamo due articoli pubblicati nella stampa quotidiana e raccolti in opuscolo col titolo *Alfredo Trombetti nel 25° della morte*, Faenza, 1954; dei vari scritti contenuti nell'opuscolo *In memoria del prof. Alfredo Trombetti accademico d'Italia*, Bologna, 1941, segnaliamo i ricordi di A. Baldacci, condiscipolo e amico, 21-38 e 41-56.

pp. 162-163, n. 94. - Prima dell'ultimo capoverso aggiungere: e durante l'occupazione nazifascista prefetto di Pescara dal 25 ottobre 1943 al 16 gennaio 1944, data nella quale viene collocato a disposizione.

p. 165. - Sono da aggiungere le note 144 e 145, «cadute» per un incidente di macchina (diamo qualche colpa anche al tipografo!):

144. Cfr. *Cronaca di Persiceto*, Il Lavoro, 2 [ma 3], 23 (26 novembre 1905), 3.

145. Ricaviamo queste ultime notizie da tre lettere di Raffaele Pettazzoni a Edoardo Brizio del 24 novembre, del 26 novembre e del 22 dicembre 1905 (esse sono conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna: *Mss. Brizio, VIII, 301-303*).